# Viaggiatori stranieri in terra d'Abruzzo

**Oggetto:** Maud Howe
**Cronologia:** 1898
**Opera:** Cronaca di viaggio tra i monte d'Abruzzo nell'autunni 1898

**L'Autore**: Maud Howe nacque a Boston il 9 novembre 1854, da padre filantropo ed educatore e da madre scrittrice. Fu educata e istruita dalla madre e viaggiò molto in Europa ed a soli vent'anni pubblicò un suo primo scritto sul *Godey's Ladies Magazine,* ed iniziò collaborazioni con vari giornali. Dopo il matrimonio con John Elliot risedette prima a Chicago e poi in Italia dal 1892 al 1900 e poi dal 1906 al 1910. Scrisse *Nawport Aquarelle* nel 1883, *Life and letters of Julia Ward-Howe* nel 1916. Durante la prima guerra mondiale fu membro del comitato esecutivo del *New England war relief fund for Italian sufferers* e nel 1907 furono pubblicate le illustrazione del suo libro *Roma beata* eseguite dal marito. Maud Howe fu finissima scrittrice e grande giornalista, dotata di personalità eccezionale.
La partecipazione al "grand tour" le fece arricchire il bagaglio culturale rendendola sensibile agli interessi sociali. La sua narrazione sembra conservare il tono del parlare comune e familiare, ma ricca di spunti suggestivi e di episodi caratteristici. Il suo libro *Cronaca di viaggio tra i monte d'Abruzzo nell'autunno del 189*8 è un resoconto incancellabile, un rapporto affettuoso che si avvale di notazioni bozzettistiche e della visitazione di posti solitari difficilmente raggiungibili, è un vero atto di amore tributato alla vita e alla civiltà italiane che l'autrice in quel momento respirava appieno, con serena felicità, sulle orme di Lear. Maud Howe morì a Newport il 19 maggio 1948.

INDICE

**I Paesi:**

- **Castel di Sangro**
- **Pescocostanzo**
- **Pietransieri**
- **Roccaraso**
- **Scanno**
- **Sulmona**

**La Natura**

**Gli Uomini**

**Le Tradizioni**

**I Paesi:**

- **Castel di Sangro:**

Il paese di Castel di Sangro è una lieta città sede di mercato, posta in mezzo ad una prateria fiorita, vicino ad un piccolo fiume che si allarga sotto un ponte dentro un laghetto artificiale, dove le donne stanno lavando i panni.
Eravamo incerti sull'origine del nome Castel di Sangro- i castelli sono tutte cittadine di montagna- finché abbiamo appreso che, diverse centinaia di anni addietro, gli abitanti abbandonarono l'originaria Castel di Sangro, appollaiata su una montagna ancora più ardua a salirvi di quella di Roccaraso, e scesero con tutte le loro masserizie giù nel piano e fondarono l'attuale cittadina.
Il carattere della stirpe si ingentilì fin da quando i fondatori costruirono quel castello ora fatiscente. L'antica città è ora come una terra di morti: lunghe file di croci nere con un numero segnalano le tombe. Dove esse finivano, cominciava una larga e profonda fossa aperta.

- **Pescocostanzo:**

Ieri siamo andati a Pesco Costanzi, camminando attraverso una verde vallata, in cui asini impastoiati stavano brucando l'erba, e sopra un pascolo come dorato, pieno di oche rumorose. Tutte le donne valide erano al lavoro in quegli splendidi campi; trebbiavano avena, sgusciavano cereali e facevano disseccare fagioli. In paese le donne gobbe, zoppe e invalide sedevano alle porte delle loro scure casette, ricamando merletti.
…ho scoperto la sopravvivenza di un antico artigianato del merletto in questo paesello. Al tempo dei Medici, ragazze di Pesco Costanzi andarono a Firenze come per una sorta di borsa di studio e riportarono indietro l'arte del merletto, e i raffinati modelli del rinascimento di quel tempo, che le donne ricamano fino ai nostri giorni. Noi li preferiamo al di sopra d'ogni altro merletto di contadini che abbiamo visti…
Il nome di Pescocostanzo deriverebbe dall'unione del vocabolo "Pesco" (roccia sporgente) con quello di un non meglio precisato "Costanzo".

- **Pietransieri:**

Il nome di Pietransieri nasce da "Pietra Ansierii" (da Ansieri fondatore di una prima dinastia laica nella valle), Howe afferma che non c'è un "Pietro" ma una "petra" una roccaforte, alla sua origine.

- **Roccaraso:**

"Roccaraso è la più alta stazione ferroviaria d'Europa" mi disse orgogliosamente una persona in divisa che ha ritirato i biglietti…
Il paese di Roccaraso trovasi al di sopra della stazione, un castello appollaiato su uno dei più alti speroni d'Abruzzo. Sotto di noi si estende una valle larga e piatta, intorno a noi si affollano monti azzurrini, vetta sormontante altra vetta, simili a giganti curiosi che guardano furtivamente l'uno sulle spalle dell'altro. L'aria è simile ad elettricità rarefatta; l'acqua è stata esaminata e garantita assolutamente pura all'analisi.
… Roccaraso è un'abbreviazione di Rocca del Rasimo, il nome del corso d'acqua che scorre in fondo alla valle. La cittadina, circondata da mura e fortificata, fu fondata nel quinto secolo ed ha cambiato assai poco da allora.
Il paese ha millesettecento abitanti, nella maggior parte vecchi, donne e fanciulli. Quattrocento giovani sono a Pittsbourgo; per lo più essi, sono muratori. Altri sono stallieri a Roma o a Napoli. Gli unici uomini abili da noi visti al lavoro sono il barbiere e il fabbro-ferraio. La donne fanno tutto il lavoro della comunità; esse zappano, arano, seminano e mietono. Le donne anziane sono

forti e diritte oppure, se sono disfatte e diventano vecchie e rugose, mantengono un'ammirabile triste dignità.
Stiamo vivendo nell'era pastorale! Ogni famiglia a Roccaraso provvede alle proprie necessità, chiede poco ai vicini ed al mondo esterno, eccetto sale, vino ed olio. Le donne sono attivamente occupate a prepararsi per la fredda stagione. Ghiande di maiali, foraggio per le vacche, capre e pecore, piselli secchi, fagioli e grano per gli umani devono essere provveduti con cura. La farina, viene prodotta dal proprio grano che portano a macinare al vicino mulino, distante sette miglia, e deve essere custodita con cura. Buona o cattiva, essa è il principale mezzo di sussistenza durante il duro inverno; se dovesse ammuffire, dovrebbero mangiarla ugualmente, con la paura terribile pellagra (terribile malattia della pelle che produce una dolorosa eruzione rossa e ogni specie di depressione nervosa) nel cuore. Dall'autunno, quando i pochi vegetali verdi che si coltivano vengono consumati, fino a quando essi maturano di nuovo nell'estate seguente, la gente vive di polenta, fatta con farina di granturco, di macaroni, di patate, di piselli secchi e di formaggio di latte di pecora. La dieta è vegetariana eccetto a Natale e a Pasqua, quando numerose famiglie si riuniscono per fare festa e un contadino uccide una pecora o una capra, accordandosi coi vicini per suddividersi una parte dell'animale per ciascuno.
Costume:
Le donne indossano l'abbigliamento di Roccaraso, è più semplice degli molti altri, ma buono e appropriato. Sopra il capo porta un lino quadrato ornato con un merletto, avvolto per coprire il collo e la parte inferiore del volto (la donna anziana copre particolarmente la bocca); inoltre indossa un'ampia gonna di colore scuro e di stoffa tessuta in casa, un grembiule nero e una splendida giacca, che mostra un fazzoletto colorato e una camicia bianca.
Per andare a messa calzano le ciocie ai piedi... Per adattare le ciocie al piede di chi lo calza, un quadrato di pelle bovina, con ancora peli, viene messo a bagno in acqua fino a quando diventa morbido e pieghevole e allora vi si fa un buco nei quattro angoli; poi il piede viene posto sulla pelle umida; lacci di pelle si fanno passare attraverso i buchi e vengono avvolti intorno alla gamba e legati al ginocchio, così come i ciociari, come si chiamano i portatori di cioce, vanno con giarrettiere come Malvolio. Quando la pelle di vacca è secca ed ha preso la forma del piede, allora questa semplicissima calzatura è pronta per essere portata.
Sulla testa portano una specie di ciambella di panno a supporto della conca d'acqua, è come la sua borsa; sulla testa è il posto comodo per portare oggetti.
Gli uomini, coloro che si dedicano alla pastorizia, indossano i calzoni fino al ginocchio di colore blu scuro in panno tessuto in casa, giacchetta con bottoni d'argento e gambali, un cappello di feltro a larghe falde ed un lungo mantello nero foderato di panno verde.

- **Scanno:**

La sosta scannese fu estemporanea, in quanto si tratta di un "excursus" fuori programma…
Questo paese montuoso, a 1050 metri sopra il livello del mare, è avvolto da un certo attraente mistero. Questa antica e grigia cittadina, circondata da mura: le porte stavano aperte. Presso la fontana appena fuori la porta una dozzina di donne e ragazze stavano ad attingere acqua. Il loro portamento era libero e nobile come le donne di Roccaraso, ma meno amichevole… si mantennero superbamente a distanza…
La chiesa in pietra grigia presso la porta, abbiamo spinto da un lato la pesante cortina di cuoio ed abbiamo guardato dentro. La chiesa, decorata per festa, era illuminata dalle candele e piena di gente in ginocchio…l'aria era grigia per il fumo di incenso; un organo stonato e coristi dall'aspra voce erano in attività.
Abbiamo visitato la cittadina e abbiamo visitato la piazza del mercato, dove abbiamo avuto una buona occasione per vedere gli strani costumi delle donne.
Costume:
ci avevano detto che le donne di Scanno vestivano ancora "ab antico", vestivano in modo del tutto diverso da quelle dei paesi vicini: come turche; lo stesso paragone udimmo dalle stesse donne di

Scanno. Io però non trovai la minima somiglianza col costume delle turche, ma invece una certa corrispondenza col costume delle turche, ma invece una certa corrispondenza col costume delle donne valacche, disperse per tutta la penisola dei Balcani, e non riterrei impossibile che questi costumi scannesi derivino da quella immigrazione storica, che forse non si può più provare, di pastori valacchi. Ma diciamo della foggia del vestire, la quale ci interessò più che le questioni di toeletta delle nostre signore.
L'acconciatura della testa, i capelli che appaiono dietro le orecchie e sotto il turbante sono strettamente intrecciati con fili di lana con vivaci colori: verdi, rossi, gialli. Penso che ogni colore abbia un significato; forse uno è per le ragazze, uno per le signore ed uno per le vedove. La corta gonna di pesante panno verde a pieghe sulla vita è assai ampia; il corsetto di panno blu scuro ha larghe maniche a cosciottto di montone e si chiude con graziosi bottoni d'argento. L'alta camicia di lino che si vede sulla nuca è ornata di un bel merletto (autentico, naturalmente, perché essi disprezzano quelli vari fatti a macchina).

- **Sulmona:**

Sulmona, la patria di Ovidio…è una città ben situata con strade lastricate, notevoli chiese, numerose taverne e una piazza del mercato che porta il nome di Piazza Ovidio.

**La Natura**

**Gli Uomini**

**Le Tradizioni**